



ASSISI, 1205

Vive in Assisi un ragazzo, figlio di papà, che ama andare a cavallo e divertirsi insieme con i suoi amici. Alle soglie della giovinezza, la vita gli pare tanto bella ed interessante e va riflettendo come impiegarla nel modo migliore. «Voglio diventare cavaliere — progetta dentro di sé — così tutto il mondo mi conoscerà». A dir il vero, però, sente in fondo all'anima un po' di incertezza. In una parola, non è che ci veda molto chiaro. La vita gli appare bella, meravigliosa, ma non sa come spenderla, per quale ideale impegnarsi. Sente di avere tra le mani un tesoro che non sa come utilizzare.

Un pomeriggio, ritornando a casa dopo una bella cavalcata nella pianura di Assisi, incontra sulla sua strada un lebbroso; sì, proprio un lebbroso pieno di piaghe, che gli tende la mano. Il giovane si tura il naso e sprona il cavallo. Ma, ad un tratto, si ricorda del Signore che non aveva mai fuggito quegli infelici, aveva parlato con loro e li aveva guariti. D'un balzo è a terra, afferra la mano del lebbroso e gliela bacia. Poi gli lascia una moneta, gli sorride e se ne va.

Col cuore che gli batte forte in petto, rimonta a cavallo, si volta per salutarlo di nuovo, ma non lo vede più: è scomparso all'istante. Pieno di gioia e come trasformato, raggiunge la sua casa. Pochi giorni dopo, vuole ripetere il gesto: si reca nella valle dove sa che si ritrovano i lebbrosi, li cura amorevolmente e lascia loro ricche elemosine.

Il giovane non dimenticherà più l'importanza di quell'incontro in cui imparò a preferire le cose amare alle dolci; da allora incominciò ad avere la risposta esatta alla sua sete di vita. Trovò il modo giusto per far fruttificare quel tesoro che aveva tra le mani. Fu da quell'incontro che nacque la grande amicizia tra Francesco d'Assisi — così si chiamava quel giovane — e Gesù che aveva preso le sembianze del lebbroso.

## Di fronte a un grave problema Un morto che ti chiama!

di p. LINO RUSCELLI

*È proprio morto: puoi vivere in pace!*

*La lancia del centurione gli ha squarciato il cuore e i sigilli dei capi hanno assicurato la pietra del sepolcro. Uno dei dodici si è impiccato, gli altri undici si sono imboscati!... Saulo galoppa sulla via di Damasco, per cancellare le ultime tracce dell'esaltato bestemmiatore.*

*All'improvviso, però, il suo nome è gridato come lo scoppio di un tuono:*

- «Saulo, perché mi perseguiti?»
- «Chi sei, Signore?»
- «Sono Gesù, che tu perseguiti!»

*Un morto che ti chiama! Ce n'è abbastanza per scompigliare una vita e cambiare Saulo in Paolo di Tarso!*

*Ma queste sono le favole del passato.*

*Oggi è morto davvero: puoi vivere in pace!*

*Gli sono passati sopra i carri armati; l'han polverizzato le bombe H; ne han cercato i resti col microscopio elettronico; hanno scandagliato i cieli con le sonde interplanetarie e gli abissi del mare con i sottomarini atomici; te l'han comunicato con la radio e la TV; te l'han scritto sui muri della città. È morto davvero: puoi vivere in pace!*

*Le basiliche sono deserte; i più l'han rinnegato; i suoi preti sono vecchi e malandati, e i giovani calpestanto le piazze per cancellare le ulti-*

*mè tracce di questo fantasma del passato.*

*Sì, è proprio morto: puoi vivere in pace!*

*Eppure non ti vedo sicuro!*

*Cos'è che ti fa paura? I rintocchi delle ultime campane, o l'ombra dei vecchi ruderi, che gravano ancora sul tuo paradiso in terra?*

*O hai paura di questo finto morto, che si chiama CRISTO GESÙ?*

*Confesso di non darti torto: è un essere assolutamente imprevedibile e sono troppi quelli che han trovato il sepolcro vuoto!*

*Maria Maddalena che si era arroccata nei suoi vizi, e sette demoni le facevano la guardia; ma farla sua, per Lui, fu un gioco da ragazzo.*

*Quindi fai bene a stare all'erta: gli uomini hanno scandagliato i cieli e gli abissi, ma si son dimenticati del tuo cuore. Stai all'erta anche tu, che sui muri del centro gli hai lasciato scritto della carogna. All'improvviso te lo potresti sentire dentro, che ti scuote, gridando il tuo nome come un tuono; oppure che ti seduce soavemente come la brezza del mattino.*

*Un morto che ti chiama! Lo so bene anch'io, che ce n'è abbastanza per scompigliarti l'esistenza!*

*Ma non prendertela, credi a me. Sempre meglio un Paolo di Tarso, folle per un Crocefisso che non vuol morire, piuttosto che un Saulo furente, persecutore di fantasmi evanescenti.*

### ARGELATO 1977

Mi chiamo Augusto, ho sedici anni e mi sento un po' come s. Francesco quando era ragazzo, al quale piaceva il gioco, ma che, sotto sotto, cercava una risposta alla vita. Ecco: io me ne sto fregando un po' di tutto e di tutti. Sono triste. Vorrei anch'io poter incontrare una luce che faccia chiaro dentro di me.

Le righe che sto scrivendo mi costringono a riflettere come non avevo mai fatto prima. Forse potrebbe essere proprio questo il modo con cui Gesù si accosta a me per dirmi qualcosa.

Mi chiamo Sandro e ho dodici anni.

